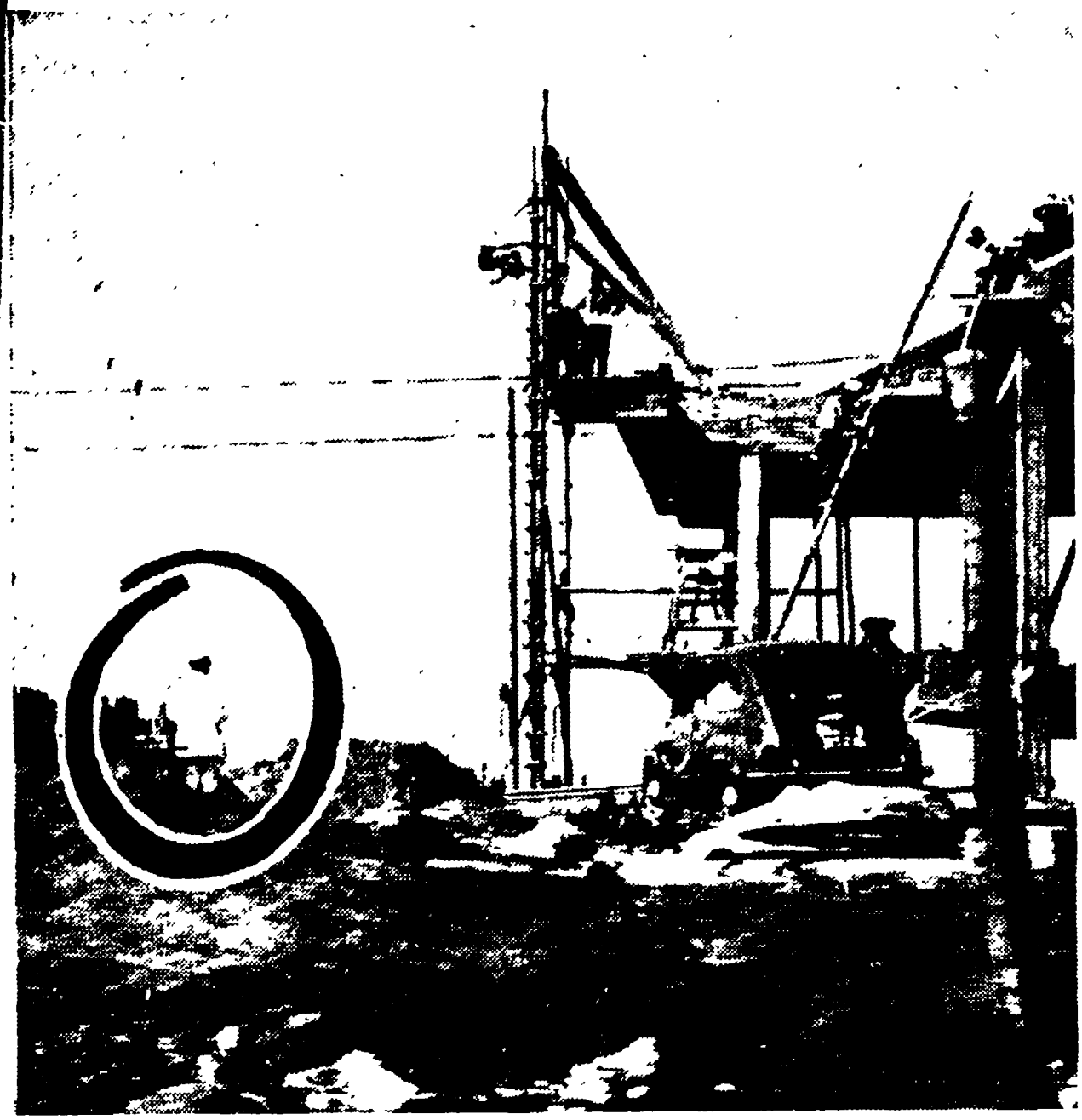


Come «salta» il piano regolatore

Con 3500 lire a piano si può costruire un palazzo «illegale»



Ecco come in Comune difendono il nuovo piano regolatore, quel piano regolatore che a detta di molti avrebbe dovuto (così almeno era scritto nei manifesti elettorali) dare un colpo definitivo alla speculazione edilizia.

La foto che pubblichiamo sopra è stata scattata pochi giorni fa in via della Selva Candida, una strada che percorre ad «U» un comprensorio di circa 200 ettari posto tra Ottaviano e Casolotti. La zona è destinata dal nuovo piano regolatore ad altro, vi sono cioè consentite soltanto costruzioni isolate, su lotti minimi di diecimila e ventimila metri quadrati a seconda dei casi e con particolari limitazioni di cubatura e di altezza. Il fabbricato vicino al quale il vigile urbano ha parcheggiato la «seicento» azzurra del Comune fa parte di una lottizzazione che viola apertamente tali norme. Non si tratta di una costruzione isolata, accanto ad essa ne sorgono altre, più piccole, ma altrettanto consistenti. Le strutture sono in cemento armato e la previsione è che sul posto possano sorgere veri e propri palazzi.

Di fronte a così aperta violazione del Piano, il Comune come interviene? Con il vigile urbano, il quale eleva una prima contravvenzione quando si accorge che sono state gettate le fondamenta della costruzione abusiva, e quindi ritorna per ripetere la multa ogni volta che viene elevato un nuovo piano. Con tremilaquattrocento lire a piano, l'abusivista se la cava. L'agorà si riempie di costruzioni, il piano regolatore va in malora e dove avrebbe dovuto rimanere la campagna sorge piano piano una nuova borgata.

A volte il vigile, dopo la contravvenzione, notifica anche una diffida, ma difficilmente si arriva a provvedimenti radicali. In genere insensibile è come se il Comune non esistesse.

Una delle conseguenze più gravi di questo andamento è che domani l'Amministrazione comunale dovrà ricorrere con i servizi il crescere delle nuove borgate, valorizzando i terreni circostanti, di proprietà degli speculatori e accollandosi un notevole onere finanziario.

Alcuni dati, emersi dal dibattito sul piano regolatore svolto in Consiglio comunale nel 1962, possono fornire una idea abbastanza vicina alla realtà di tale onere. Allora fu calcolato che solo per i servizi pubblici comunali (rete stradale, illuminazione, scuole, mercati, centri amministrativi) per ogni metro quadrato di terreno urbanizzato il Comune avrebbe speso circa 3000 lire. Tenendo conto che tale cifra si riferisce al 1961, si può agevolmente ritenere che oggi il costo di urbanizzazione gravante sul Comune è almeno superiore di mille lire. Il comprensorio di via della Selva Candida è di circa 200 ettari, pari a 2 milioni di metri quadrati. Se le cose continueranno così il Comune, cioè la collettività, nel giro di alcuni anni dovrà accollarsi una spesa di 8 miliardi che andrà a gravare sulle già disperate finanze comunali.

Ma in Campidoglio sembra che tutto ciò non costituisca problema da affrontare.

Oggi protestano i mutilati per le pensioni di guerra

I mutilati romani tornano a manifestare nel centro della città. La sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, ha annunciato che oggi i suoi aderenti sfileranno per le strade cittadine sino a raggiungere Palazzo Madama, sede del Senato.

La protesta, ancora una volta, è indirizzata verso il governo che non ha mantenuto fede ai suoi impegni. Le pensioni di guerra sono ferme al 1957 e soltanto nel 1961, dopo forti proteste dei mutilati in tutta Italia, il governo decise di erogare un acconto di circa 16 miliardi su un totale di 70, necessari per un riordino e un adeguamento delle pensioni. L'impegno preso era di stanziare la rimanente somma entro l'anno. La promessa non fu però mantenuta nemmeno nel 1965, per cui le proteste ripresero. Il 22 giugno scorso, al termine di una grande manifestazione nazionale che bloccò tutta la città, il governo, attraverso il ministro Colombo, annunciò che entro il 1967 avrebbe dato «concreto avvio» al problema, impegnandosi praticamente a risolvere la parte finanziaria in due esercizi. Ma nell'esercizio 1967 soltanto una decina di miliardi sono stanziati per i mutilati. Di qui la logica reazione della categoria.

La manifestazione si svolgerà nel pomeriggio e avrà il suo culmine davanti al Senato, dove la Commissione finanze e tesoro ha ripreso la discussione sul progetto di legge per il riordino e l'adeguamento delle pensioni.

Alcuni dati, emersi dal dibattito sul piano regolatore svolto in Consiglio comunale nel 1962, possono fornire una idea abbastanza vicina alla realtà di tale onere. Allora fu calcolato che solo per i servizi pubblici comunali (rete stradale, illuminazione, scuole, mercati, centri amministrativi) per ogni metro quadrato di terreno urbanizzato il Comune avrebbe speso circa 3000 lire. Tenendo conto che tale cifra si riferisce al 1961, si può agevolmente ritenere che oggi il costo di urbanizzazione gravante sul Comune è almeno superiore di mille lire. Il comprensorio di via della Selva Candida è di circa 200 ettari, pari a 2 milioni di metri quadrati. Se le cose continueranno così il Comune, cioè la collettività, nel giro di alcuni anni dovrà accollarsi una spesa di 8 miliardi che andrà a gravare sulle già disperate finanze comunali.

Ma in Campidoglio sembra che tutto ciò non costituisca problema da affrontare.

Una delle conseguenze più gravi di questo andamento è che domani l'Amministrazione comunale dovrà ricorrere con i servizi il crescere delle nuove borgate, valorizzando i terreni circostanti, di proprietà degli speculatori e accollandosi un notevole onere finanziario.

Alcuni dati, emersi dal dibattito sul piano regolatore svolto in Consiglio comunale nel 1962, possono fornire una idea abbastanza vicina alla realtà di tale onere. Allora fu calcolato che solo per i servizi pubblici comunali (rete stradale, illuminazione, scuole, mercati, centri amministrativi) per ogni metro quadrato di terreno urbanizzato il Comune avrebbe speso circa 3000 lire. Tenendo conto che tale cifra si riferisce al 1961, si può agevolmente ritenere che oggi il costo di urbanizzazione gravante sul Comune è almeno superiore di mille lire. Il comprensorio di via della Selva Candida è di circa 200 ettari, pari a 2 milioni di metri quadrati. Se le cose continueranno così il Comune, cioè la collettività, nel giro di alcuni anni dovrà accollarsi una spesa di 8 miliardi che andrà a gravare sulle già disperate finanze comunali.

Ma in Campidoglio sembra che tutto ciò non costituisca problema da affrontare.

Una delle conseguenze più gravi di questo andamento è che domani l'Amministrazione comunale dovrà ricorrere con i servizi il crescere delle nuove borgate, valorizzando i terreni circostanti, di proprietà degli speculatori e accollandosi un notevole onere finanziario.

Alcuni dati, emersi dal dibattito sul piano regolatore svolto in Consiglio comunale nel 1962, possono fornire una idea abbastanza vicina alla realtà di tale onere. Allora fu calcolato che solo per i servizi pubblici comunali (rete stradale, illuminazione, scuole, mercati, centri amministrativi) per ogni metro quadrato di terreno urbanizzato il Comune avrebbe speso circa 3000 lire. Tenendo conto che tale cifra si riferisce al 1961, si può agevolmente ritenere che oggi il costo di urbanizzazione gravante sul Comune è almeno superiore di mille lire. Il comprensorio di via della Selva Candida è di circa 200 ettari, pari a 2 milioni di metri quadrati. Se le cose continueranno così il Comune, cioè la collettività, nel giro di alcuni anni dovrà accollarsi una spesa di 8 miliardi che andrà a gravare sulle già disperate finanze comunali.

Ma in Campidoglio sembra che tutto ciò non costituisca problema da affrontare.

Un corteo fino al Senato

Licenziamenti revocati negli appalti FF.SS.

Confermato lo sciopero di 48 ore all'ATAC, alla Stefer e nelle autolinee — Lettera della FIOM

I lavoratori degli appalti F.S. in servizio presso le imprese Lagorara e Sagat, pulizia autostrade e servizi di pulizia dei depositi locomotive Roma S. Lorenzo e Roma Trastevere — hanno conseguito un primo successo ottenendo la revoca di 30 licenziamenti, su 40, minacciati per il 1. ottobre.

Una comunicazione in questo senso è stata data ai rappresentanti del sindacato provinciale Ferrovieri della CGIL, ieri mattina, dal Capo divisione Trazione di Roma.

Come è noto, i lavoratori degli appalti F.S. dei due depositi, hanno effettuato il 22 settembre — dando così inizio alla agitazione — uno sciopero, di tre ore ogni turno, contro l'annuncio dei licenziamenti. La pressione dei lavoratori è valsa ad ottenere un primo risultato positivo e cioè la revoca di 30 licenziamenti, mentre da parte della ditta Lagorara, si sostiene la pretesa di effettuare almeno dieci licenziamenti.

Per ieri sera era previsto un incontro per risolvere in senso positivo l'intera vertenza. Lo scontro non è stato risolto.

Da parte loro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno fatto presente che qualora anche i dieci licenziamenti preannunciati non venissero revocati, i lavoratori delle due ditte riprenderebbero l'azione sindacale.

AUTOTRANSPORTI — I sindacati provinciali CGIL, CISL e UIL degli autotrasportisti e dei dipendenti delle autolinee hanno confermato la partecipazione della categoria allo sciopero di 48 ore, proclamato unitariamente in campo nazionale per domani e giovedì.

Quindi per due giorni rimarranno ferme ATAC, STEFER, Roma Nord, Zeppieri, le altre autolinee del Lazio. Ieri sera i tre sindacati provinciali hanno tenuto un'assemblea unitaria della categoria nelle officine ATAC di Prenestino.

Abitano entrambi in un borghetto del Portuense - Trattengono anche le mogli dei due - Si stanno controllando gli alibi, uno dei quali basato su testimonianze di parenti

Partiti dalle notizie pubblicate ieri da un quotidiano della sera, i carabinieri hanno messo le mani su due giovani (soci in affari e vicini di casa) che avrebbero conosciuto bene Lucia Caputo. Inespugnabilmente hanno dato notizia, in forma ufficiale, del fermo di uno solo di loro, contro il quale ci sarebbero, secondo le informazioni degli investigatori, «indizi e una confidenza». Si chiama Bruno Rosati, ha 29 anni, è sposato e padre di quattro figli, tra i sei e i due anni. L'uomo abita in una casupola di ricalco dell'Imbriecata, al Portuense, e fa lo straccivendolo; a pochi passi da lui abita un altro robivecchi, Umberto Pisani. Anche lui, sua moglie e la moglie del Rosati sono stati tratti al Nucleo di polizia giudiziaria per tutta la notte.

A Bruno Rosati — che non ha affatto negato di aver conosciuto intimamente la domestica strangolata — si è arrivati grazie alle confidenze della signora Marisa Proia, la sarta per la quale Lucia Caputo aveva lavorato per qualche tempo e della quale era rimasta amica. La donna, interrogata il giorno dopo il delitto, era stata rimandata a casa. Solo ieri si è ricordata, davanti a un cronista di Bruno Rosati. Il giovane e la ragazza uccisa si sarebbero conosciuti alcuni mesi fa, a quanto sembra in maniera del tutto casuale. Più tardi il Rosati la avrebbe presentata anche a suo fratello Franco e all'amico Umberto Pisani.

Fin qui i fatti accertati, ai quali i carabinieri hanno dato immediatamente un'importanza grandissima. Tanto grande da precipitarsi, appena uscito il giornale con la notizia, in ricalco dell'Imbriecata per fermare il Rosati, sua moglie Pisani, Umberto Pisani e una sua amica. Nella serata, dopo aver interrogato a lungo i quattro, il dottor Luongo — capo della Squadra omicidi della questura — e il capitano Afferano si sono recati personalmente in ricalco dell'Imbriecata e hanno effettuato un'accurata perquisizione in casa di Bruno Rosati. Hanno buttato all'aria la cucina e la unica stanza, ma senza — a quanto è dato sapere — risultati apprezzabili. Si sono, comunque, portati via, evidentemente per farli esaminare con cura dalla Polizia scientifica, un paio di calzoni da uomo, una canottiera, un maglione di lana grigia, un paio di scarpe e il cuscino della «600» del giovane fermato.

I due uomini che dirigono le indagini se ne sono andati, comunque, abbastanza delusi. La suocera di Bruno Rosati, un'anziana sarda che vive con gli sposi, ha infatti decisamente confermato l'alibi del giovane. «Siamo stati insieme per tutta la sera di venerdì — ha detto la donna — Prima in visita a parenti, poi, dalle 19.30 in poi, in casa. Abbiamo cenato, giocato un po' a carte e siamo andati a letto. Bruno non è mai uscito».

Sulle dichiarazioni del giovane, di sua moglie e dell'altra coppia non si sa nulla. E' anche abbastanza strano che i carabinieri non abbiano fatto parola del fermo di Umberto Pisani, indicato evidentemente come un altro amico di Lucia Caputo.

La giovane domestica avrebbe ignorato a lungo a quanto sembra, che Bruno Rosati era sposato. «Ho conosciuto un bel ragazzo — avrebbe raccontato a un'amica — Per ora ha l'auto in riparazione, ma poi mi porterà a fare qualche giro». E più tardi: «Non ha la macchina, ma solo un furgone, e sul tetto c'è scritto un nome di donna. Mi ha detto che è una sua amica, e che lo cancellerà al più presto». La giovane avrebbe anche detto di aver prestato dei soldi a questo suo amico e Bruno Rosati, che forse è l'uomo del furgone, ma che possiede comunque anche una «600», avrebbe ammesso anche questo fatto ai carabinieri. Recentemente, poi, la ragazza avrebbe saputo che il giovane era sposato, ma avrebbe continuato a frequentarlo.

Francis Rosati, fratello di Bruno, ha raccontato ieri a un cronista di aver incontrato per l'ultima volta Lucia Caputo il giorno della sua partenza per le ferie, con la famiglia Petroni. «Ero nel bar di via Paola Falconieri — ha detto — e l'ho vista telefonare. Non ho potuto fare a meno di udire alcune frasi: mi è sembrato che parlasse in dialetto, ma ho comunque capito che si rivolgeva a "Pino", e che si scusava di non poterlo vedere per qualche tempo».

Ché l'omicida debba essere cercato tra gli amici della ragazza sembra indubbio. E' difficile, però, pensare a Bruno Rosati. Il suo alibi, infatti, fino a prova contraria è piuttosto solido ed è stato confermato. Si è saputo, inoltre, che Lucia Caputo aveva un appuntamento per il 19 di venerdì e a quell'ora il giovane era ancora in casa dei compari della suocera, a Primavalle.

Resta l'altro giovane, Umberto Pisani. Da lui (senza averlo apparente, come si diceva) gli investigatori non hanno detto niente, neppure di averlo trattato per tutto il pomeriggio e la notte nei loro uffici. Anche lui ha un solo furgone (e una Giulietta), anche lui conosceva la giovane uccisa. Anche lui, infine, vive con una donna, portantina in una clinica del Portuense.

E' anche possibile, però, che Lucia Caputo, desiderosa d'essere a casa, si sia spuntata di un marito, sia stata corteggiata (e probabilmente sfruttata) da altri uomini.

Per questo tanto accanimento degli investigatori in questa unica direzione lascia un po' perplessi. «Continuiamo a muoverci su ogni pista — hanno ripetuto ieri sera. Poi sono usciti tutti per recarsi in via Flaminia ad effettuare un sopralluogo nell'ora del delitto».

Gran giorno in casa del compianto Candiano Falaschi, capomista del nostro giornalismo, nella clinica «Villa Giama» dell'EUR, la sua consorte compagna Lia Carmignani, ha dato alla luce una graziosa femmina, nuova che si chiama Chiara e che viene a tenere compagnia al fratellino Luca. A Candiano, a Lia e al piccolo Luca giungono gli auguri affettuosi dei compagni dell'Unità, in particolare della cronaca, e della Federazione del PCI. Alla piccola Chiara il più caloroso benvenuto.

E' nata Chiara Falaschi

Gran giorno in casa del compianto Candiano Falaschi, capomista del nostro giornalismo, nella clinica «Villa Giama» dell'EUR, la sua consorte compagna Lia Carmignani, ha dato alla luce una graziosa femmina, nuova che si chiama Chiara e che viene a tenere compagnia al fratellino Luca. A Candiano, a Lia e al piccolo Luca giungono gli auguri affettuosi dei compagni dell'Unità, in particolare della cronaca, e della Federazione del PCI. Alla piccola Chiara il più caloroso benvenuto.

Gran giorno in casa del compianto Candiano Falaschi, capomista del nostro giornalismo, nella clinica «Villa Giama» dell'EUR, la sua consorte compagna Lia Carmignani, ha dato alla luce una graziosa femmina, nuova che si chiama Chiara e che viene a tenere compagnia al fratellino Luca. A Candiano, a Lia e al piccolo Luca giungono gli auguri affettuosi dei compagni dell'Unità, in particolare della cronaca, e della Federazione del PCI. Alla piccola Chiara il più caloroso benvenuto.

Decine di persone interrogate sul delitto di via Flaminia

Fermati dai carabinieri due giovani che conoscevano la domestica uccisa



Bruno Rosati, uno dei fermati (nella foto a sinistra). A fianco il fratello Franco.

Alle 6,40 a Castro Pretorio

Ancora un furto alla posta: rubati 4 sacchi

In uno c'era un milione in banconote - Hanno agito in due dinanzi a decine di testimoni

Emozione senza motivo al quartiere Aurelio?

«Non sono io il vincitore dei 50 milioni di Merano»



Elio Massucci, il presunto vincitore dei cinquantamila.

Il gestore della tabaccheria dove è stato venduto il biglietto vincitore del secondo premio non ha dubbi — Ma il «fortunato» nega decisamente

Emozione, forse senza motivo, al quartiere Aurelio. Ieri si è sparsa improvvisamente la voce che il fortunato vincitore del secondo premio della lotteria di Merano, il cui biglietto, serie U 4190 è stato appunto venduto da un tabaccaio del quartiere, il signor Paolo Meraviglia, fosse un abitante del quartiere. Elio Massucci che abita in via Brà con la famiglia, ma che lavora in via Monti di Creta in una officina, si è visto a pochi passi dal tabaccaio.

«Non ricordo di aver venduto biglietti a persone che non conosco — ha infatti detto il Meraviglia — Mi sembra, anzi, di aver dato proprio il biglietto che ha vinto, i cinquantamila a Elio Massucci».

Quest'ultimo è stato indicato anche da alcuni abitanti del quartiere come il presunto vincitore. Elio Massucci, però, nega decisamente. Avvicinato dai giornalisti ha così replicato alla domanda se fosse lui il fortunato: «Mi servono duemila lire per arrivare alla fine della giornata: chi me le presta?».

Nega addirittura di aver mai acquistato un biglietto della lotteria di Merano «Magari! — dico — Ma credete che me ne starei qua a lavorare, se avessi davvero vinto? Andrei subito ad incassare i milioni».

Elio Massucci, soprannominato «Er pallotto», ha trentacinque anni. E' sposato con due figli, Stefania di cinque anni e Fabio di sei mesi. Le sue smemorate non sono da tutti credute. I negozianti vicini all'officina, forse scherzosamente, affermano che ieri mattina — e prima non l'aveva mai fatto — il presunto vincitore ha offerto di bere a tutti.

D'altra parte occorre ricordare che il proprietario della tabaccheria dove è stato acquistato il biglietto cui sono toccati i 50 milioni, aveva dichiarato, prima ancora di fare il nome del Massucci, di aver venduto la maggior parte dei biglietti ai fratelli della clinica dermatologica dell'Immacolata, a numerosi soldati del vicino Forte Bravetta.

Ancora un furto ai danni della Poste. Ieri mattina, da un pullman in sosta a Castro Pretorio, sono stati rubati quattro sacchi postali. In uno era custodita una raccomandata con un milione di lire in contanti.

Ancora una volta il «colpo» è stato compiuto con una facilità inaudita, in quanto i sacchi postali, caricati pochi minuti prima sull'automezzo dagli addetti postali, non erano affatto sorvegliati. Le Poste procedono ancora con il regolamento dei premi della lotteria: i sacchi postali contenenti valori, vengono trasportati ai treni e ai pullman, sotto scorta dei carabinieri, ma non appena il carico viene sistemato sulle vetture, la scorta se ne va. E i sacchi rimangono facili preda dell'ultimo dei ladri.

Erano le 6,30 quando il furto è avvenuto. A Castro Pretorio, a quell'ora, il caos era intenso: pullman in partenza e in arrivo, con i pendolari provenienti dai paesi della provincia e della regione. Fra i pullman in partenza vi era quello diretto a Campagnano Romano. I sacchi della posta diretti a Campagnano e negli altri uffici postali lungo la linea erano stati caricati da pochi minuti, quando, ad un tratto, nella confusione, si è visto un giovane salire, afferrare i sacchi ad uno ad uno e lanciarsi ad un altro giovane rimasto sulla strada. Poi un balzo e due malviventi e i sacchi sono spariti: il caos era tale nella stazione auto-linee, che le persone presenti al furto non hanno saputo indicare con precisione, ai poliziotti accorsi dal vicino commissariato, con quale mezzo erano fuggiti i due ladri. Alcuni hanno affermato che i due giovani si sono allontanati su una motocicletta, altri su una «500». Tutti, tuttavia, sono concordi nell'affermare che il «colpo» è stato realizzato da due persone. In un primo momento sembrava che fosse soltanto uno il sacco asportato. Poi è stato accertato che erano quattro.

Quest'ultimo è stato indicato anche da alcuni abitanti del quartiere come il presunto vincitore. Elio Massucci, però, nega decisamente. Avvicinato dai giornalisti ha così replicato alla domanda se fosse lui il fortunato: «Mi servono duemila lire per arrivare alla fine della giornata: chi me le presta?».

Nega addirittura di aver mai acquistato un biglietto della lotteria di Merano «Magari! — dico — Ma credete che me ne starei qua a lavorare, se avessi davvero vinto? Andrei subito ad incassare i milioni».

Elio Massucci, soprannominato «Er pallotto», ha trentacinque anni. E' sposato con due figli, Stefania di cinque anni e Fabio di sei mesi. Le sue smemorate non sono da tutti credute. I negozianti vicini all'officina, forse scherzosamente, affermano che ieri mattina — e prima non l'aveva mai fatto — il presunto vincitore ha offerto di bere a tutti.

D'altra parte occorre ricordare che il proprietario della tabaccheria dove è stato acquistato il biglietto cui sono toccati i 50 milioni, aveva dichiarato, prima ancora di fare il nome del Massucci, di aver venduto la maggior parte dei biglietti ai fratelli della clinica dermatologica dell'Immacolata, a numerosi soldati del vicino Forte Bravetta.

Quest'ultimo è stato indicato anche da alcuni abitanti del quartiere come il presunto vincitore. Elio Massucci, però, nega decisamente. Avvicinato dai giornalisti ha così replicato alla domanda se fosse lui il fortunato: «Mi servono duemila lire per arrivare alla fine della giornata: chi me le presta?».

Nega addirittura di aver mai acquistato un biglietto della lotteria di Merano «Magari! — dico — Ma credete che me ne starei qua a lavorare, se avessi davvero vinto? Andrei subito ad incassare i milioni».

Elio Massucci, soprannominato «Er pallotto», ha trentacinque anni. E' sposato con due figli, Stefania di cinque anni e Fabio di sei mesi. Le sue smemorate non sono da tutti credute. I negozianti vicini all'officina, forse scherzosamente, affermano che ieri mattina — e prima non l'aveva mai fatto — il presunto vincitore ha offerto di bere a tutti.

D'altra parte occorre ricordare che il proprietario della tabaccheria dove è stato acquistato il biglietto cui sono toccati i 50 milioni, aveva dichiarato, prima ancora di fare il nome del Massucci, di aver venduto la maggior parte dei biglietti ai fratelli della clinica dermatologica dell'Immacolata, a numerosi soldati del vicino Forte Bravetta.

Quest'ultimo è stato indicato anche da alcuni abitanti del quartiere come il presunto vincitore. Elio Massucci, però, nega decisamente. Avvicinato dai giornalisti ha così replicato alla domanda se fosse lui il fortunato: «Mi servono duemila lire per arrivare alla fine della giornata: chi me le presta?».

Nega addirittura di aver mai acquistato un biglietto della lotteria di Merano «Magari! — dico — Ma credete che me ne starei qua a lavorare, se avessi davvero vinto? Andrei subito ad incassare i milioni».

Al Gianicolense

Due edili cadono dall'impalcatura

Due operai edili sono precipitati ieri da una impalcatura rimasta in piedi, feriti. Il grave incidente sul lavoro è accaduto in via del Casaleto 481, al Gianicolense. I due edili, Francesco Cipolletti, 58 anni, via Graziano 31 e Albino Mariotti, 55 anni, via Brezzi 11, stavano smontando le impalcature di una impalcatura quando le tavole hanno ceduto. I due operai sono precipitati da un'altezza di sette metri. Soccorsi e trasportati allo ospedale S. Camillo, il Cipolletti è stato ricoverato con un mese di prognosi, il Mariotti con 20 giorni.

Migliaia di pulcini periti in un incendio

A Lariano, nei pressi di Velletri, una vera strage si è verificata nella «Casa del Pulcino», di proprietà di Aldo e Enzo Biagi e di Mariano ed Elena Ludovisi, un incendio, le cui cause sono ancora da stabilire, e che ha attecchito su fessati, ha bruciato circa tremila pulcini. Alcuni abitanti sono stati svegliati dai boti ed hanno chiamato i vigili: i danni sono stati di circa tre milioni.

Misteriosa cassaforte in mezzo a un prato

Il commissariato del Prenestino sta indagando su una grossa cassaforte trovata per caso da un gruppo di ragazzi in mezzo a un prato nei pressi di Largo Preneste. La cassaforte, completamente vuota, conteneva in uno dei ripostigli una pistola di tipo spagnolo. Si cerca di rintracciarne la provenienza attraverso un'indagine degli ultimi grossi colpi.

AVVISO per gli ALUNNI RIPROVATI

Si informa che l'Istituto «Gallio Ferraris», regolarmente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione sin dal 1918, organizza anche quest'anno nelle sue sedi di Via Piave 8 (tel. 467.231) e Piazza di Spagna 35 (tel. 673.907) speciali corsi di recupero per gli allievi riprovati agli esami, che desiderino non perdere l'anno. Caratteristica di tali corsi è di essere esclusivamente a carattere biennale. Non vengono quindi organizzati trienni e quadrienni in un anno perché non hanno alcuna probabilità di esito favorevole. Altra caratteristica dell'Istituto Ferraris è che nei suoi corsi non v'è alcuna promiscuità di allievi di classi diverse né di allievi, anche nel caso di programmi analitici.